

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

YOUTUBE E LA PROPRIETÀ DELLE IDEE

La guerra sbagliata di Mediaset

Facciamo finta che Luca e Paolo, i simpatici conduttori delle Iene, non siano dipendenti Mediaset, ma due professionisti in proprio che si inventano Le Iene e ne mettono un video di un paio d' ore su YouTube. Mediaset lo scarica e lo manda in onda, totalizzando qualche milione di spettatori e introiti pubblicitari. Quanti di noi starebbero dalla parte di Luca e Paolo se denunciassero Mediaset per violazione del copyright? Probabilmente più dello sparuto 16 per cento che nel sondaggio del Corriere on-line pensa che Mediaset abbia fatto bene a denunciare YouTube per le stesse ragioni di Luca e Paolo nella nostra storiella. Se nel giudicare si usasse questo metro, Luca e Paolo potrebbero vincere una causa per gli stessi motivi per cui Mediaset la perderebbe. Forse sui diritti di proprietà intellettuale ci sono un pò troppe idee chiare in giro, con schieramenti decisamente pro o contro. Come suggerisce il nostro piccolo paradosso, il tema è complesso e nessuno è in grado oggi di comprendere fino in fondo le conseguenze di scelte in una direzione rispetto ad un'altra. Siamo solo agli inizi di una questione di grandissima importanza per il futuro delle nostre economie. Definire i diritti di proprietà intellettuale agli albori dell' economia della conoscenza è come definire i diritti di proprietà sui beni materiali nel secolo XVIII. Si tratta cioè di studiare regole come quelle che hanno dato vita al modello di sviluppo capitalistico che conosciamo oggi. Per capire quali potrebbero essere i criteri per queste regole, partiamo proprio chiedendoci perché molti di noi starebbero dalla parte dei Luca e Paolo e non di Mediaset. Il motivo è semplice: Luca e Paolo, così come tutti gli inventori, gli artisti e i creativi in genere, sono dei re senza terra. L' unica risorsa che hanno è il loro talento. Questo talento, però, è difficile da proteggere contro chi lo vuole usare per fini propri e alla fine il copyright è l' unico strumento. Per Mediaset, o qualunque altra grande azienda, è diverso. Loro hanno le risorse e le capacità per sfruttare non per essere sfruttati. Perché dargli allora anche una protezione legale sulle idee o le invenzioni? Piovrebbe sul bagnato. C' è del vero in queste considerazioni. Prendiamo ad esempio i brevetti. I brevetti consentono ad aziende di minori dimensioni di nascere sulla produzione di idee e di invenzioni. Sono una forma di riconoscimento che può dar luogo a finanziamenti di banche o venture capital per sviluppare l' idea, o sono un modo per vendere la proprietà intellettuale ricavandone ritorni via licenze. La Silicon Valley, o più in generale l' esplosione di imprenditorialità tecnologica degli ultimi venti anni, si fondano sulla formazione di nuove imprese produttrici di idee protette da brevetti. Queste imprese sono anche loro dei re senza terra, piene di talenti, ma con poche risorse e capitali fisici. D' altra parte, la stessa protezione intellettuale che incoraggia la nascita di queste aziende può rafforzare il potere oligopolistico delle imprese maggiori, che hanno altre risorse per proteggersi e per le quali la protezione intellettuale sarebbe in qualche caso (anche se certamente non in tutti) un modo per premere sulla concorrenza e limitare la circolazione delle idee. Temo che il disegno di un sistema di protezione intellettuale abbia il compito difficile di dover affrontare tutti questi aspetti: come proteggere i re senza terra senza dare troppe armi ai re che hanno sia terra che eserciti; come usare il sistema per creare concorrenza, ad esempio stimolando i mercati delle idee; come proteggere la conoscenza che deve restare pubblica, fissando limiti a quello che può essere privatizzato; come garantire alle stesse grandi imprese una giusta protezione delle loro invenzioni entro limiti che non trabocchino nell' uso indebito di un potere oligopolistico. Ci vuole una riflessione seria per disegnare un sistema che cambierà le nostre economie nel lungo periodo. Prendere posizioni ideologiche nette e universali (proprietà intellettuale: sì/no grazie!) non aiuta a disegnare le istituzioni dell' economia del XXI secolo. *Università Bocconi

Gambardella Alfonso

Pagina 35

(6 agosto 2008) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.